

E D I T O R I A L E

Ancora in piena emergenza pandemica, ragioniamo su ciò che possiamo apprendere da essa per il futuro, per ripensare in modo radicale il nostro stile di vita e le scelte che compiamo, per non trovarci impreparati alla complessità delle sfide che ancora ci attendono.

Così come altre patologie virali del passato, il COVID-19 ha confermato che non è possibile affrontare problemi globali con approcci settoriali e che i quesiti complessi sollecitano l'adozione di strategie articolate e approcci interdisciplinari.

Anche questo numero di *Medicina Historica* può dimostrarci come competenze apparentemente lontane comunichino con esperti di settore e contribuiscano ad arricchire costantemente la nostra disciplina.

La storiografia, l'esperienza clinica di diverse specialità mediche, l'archeologia, la bioetica, la museologia insieme ad altri saperi, offrono consapevolmente dati e patrimoni in grado di creare canali di ricerca innovativi, costruire nuovi ponti e nuove opportunità.

Interdisciplinarietà non significa, infatti, annullare il ruolo delle singole discipline, bensì potenziarle ed esaltarle. Ciascuna disciplina, infatti, avvalendosi della sua specifica metodologia, consente di indagare la questione in esame secondo i propri strumenti concettuali e, intrecciandosi con le altre, può superare la sua inevitabile unilaterale per una prospettiva più ampia.

Certamente lo studio del passato della disciplina medica è di fondamentale importanza per comprendere le scelte positive che hanno portato allo stato attuale della conoscenza di un determinato ambito. Lo studio del passato ci insegna anche che le tragedie non determinano automaticamente una rigenerazione morale della collettività, ma che la forma e la qualità del nostro futuro dipendono dalle lezioni etiche che l'uomo è in grado di apprendere, dalle conseguenti scelte comportamentali che sapremo compiere di qui al prossimo futuro e dalla cura che sapremo dare a queste azioni per farle crescere.

Marta Licata
Editor in Chief

As we still endure a pandemic emergency, we think about what we can learn from it for the future, to radically rethink our lifestyle and the choices we make, so as not to find ourselves unprepared for the complexity of the challenges that still await us.

As well as other viral diseases of the past, Covid-19 has confirmed that it is not possible to tackle global problems with sectoral approaches and that complex questions call for the adoption of complex strategies and interdisciplinary approaches.

This issue of *Medicina Historica* also demonstrates how apparently distant skills communicate with scholars, enriching our discipline. Historiography, the clinical experience of various medical specialties, archaeology, ethics, museology, and many other sciences consciously offer data and assets that sometimes lead to real mergers capable of creating innovative research channels.

The study of medical discipline of the past is of fundamental importance to understand the positive choices that have led to the current state of knowledge of a certain area, always taking into account that the experiences of the past contribute to the construction of the present and the future.

In fact, interdisciplinarity does not mean cancelling the role of the individual disciplines, but rather enhancing them. Each discipline, in fact, making use of its specific methodology, allows the question under examination to be investigated according to its own conceptual tools and, intertwining with the others, can overcome its inevitable one-sidedness for a broader perspective.

The study of the past also teaches us that those tragedies do not automatically determine a moral regeneration of the community. Furthermore, the shape and quality of our future depends on the ethical lessons that we are able to learn and the consequent behavioural choices that we will be able to make now and into the near future and from the care we would be able to give to these actions to help them develop and flourish.

Marta Licata
Editor in Chief